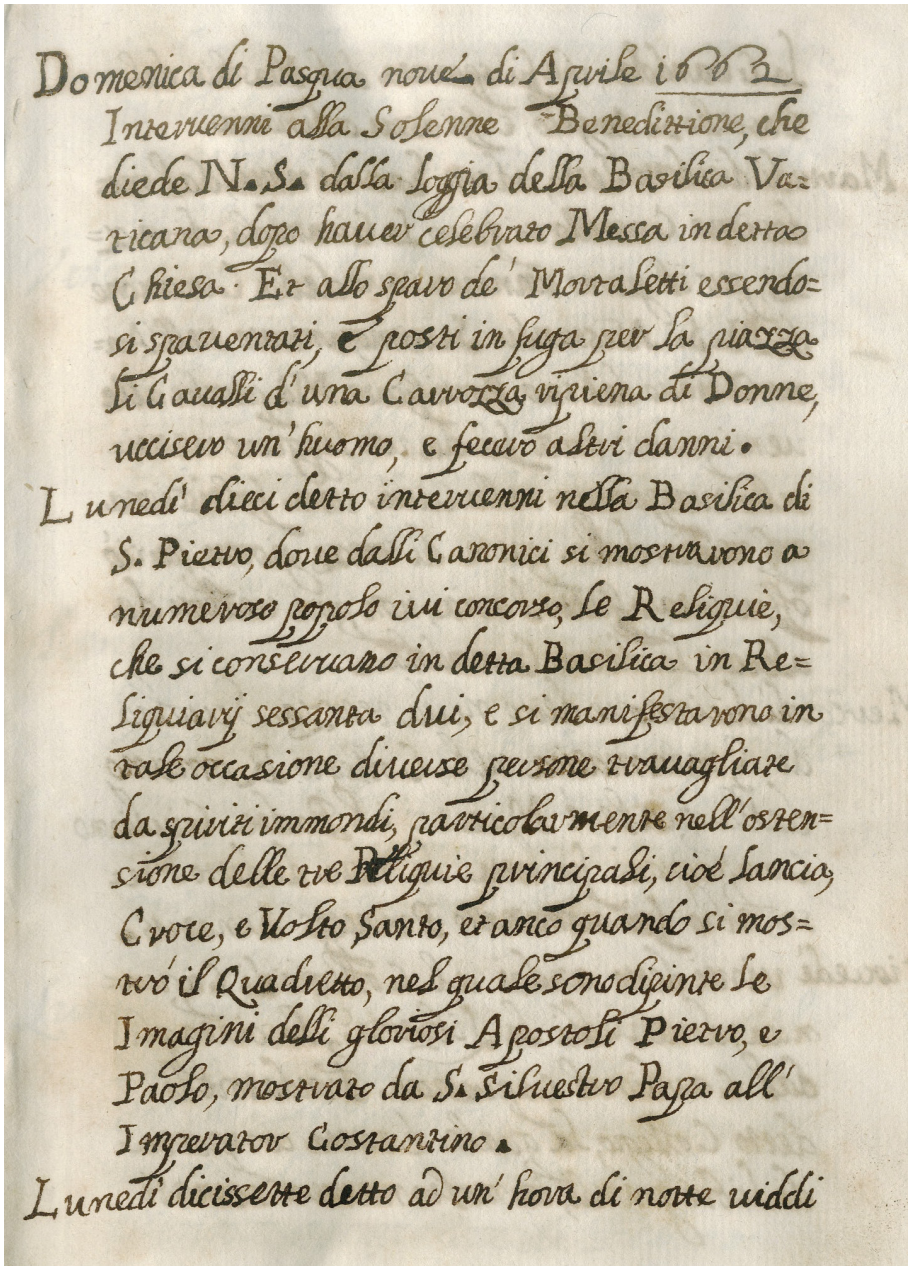
DIGITI



Domenica di Pasqua nouel. di Aprile 1682
Intervenni alla Solenne Benedittione, che diede N.S. dalla loggia della Basilica Vaticana, dopo haver celebrato Messa in detta Chiesa. Et allo sparo de' Mortaletti essendosi spauentati, e posti in fuga per la piazza li Caualli d'una Carrozza, vi uiena di Donne, uccisero un'huomo, e fecero altri danni.
Lunedì dieci detto intervenni nella Basilica di S. Pietro, dove dalli Canonici si mostrauano a numeroso popolo ivi concorso, le Reliquie, che si conseruano in detta Basilica in Reliquiarij sessanta dui, e si manifestauono in tale occasione diuerse persone trauagliate da spiriti immondi, particolarmente nell'ostensione delle tre Reliquie principali, cioè Lancia, Croce, e Volto Santo, et anco quando si mostrò il Quadretto, nel quale sono dipinte le Imagini delli gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, mostrato da S. Silvestro Papa all'Imperator Costantino.
Lunedì diciassette detto ad un'hora di notte uiddi

Eccezioni
nr. 6 - giu. 2026

UNIVERSITÀ DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta

ECCEZIONI

INDICE

Adriana PAOLINI, Quali eccezioni? p. 5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA), Dalla regola all'eccezione, dall'eccezione alla regola p. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Angela DEPALO, Eccezioni rivelatrici: leggere la scrittura oltre la norma p. 15

Elisa DELL'OSSO, Con forza e con dolcezza: il mondo ritrovato di Lucciola p. 25

Andrea ANDREATTA, Forme bizzarre e materiali inusuali nei libri p. 35

Adriana PAOLINI, Un eccezionale dialogo a distanza p. 40

ESPRESSIONI

Serena Kathrin LANFRANCHI, L'eccezione poetica tra prosa, tempo e silenzio p. 46

Giovanni ALMICI, Vereščagin, in guerra col pennello p. 52

VISIONI E COSCIENZE

Francesco OSLER, La norma e l'eccezione: tra del cibo, e un sorriso p. 60

Ágnes ERŐSS, (Un)exceptional stories p. 67

Irene DUSSINI, Esmeralda ROMANI, Sofia Alice ZAVATTINI, Confession to the cloud p. 79

STORIE E CULTURE

Matilde BATTISTI, Esiste una parola per questo, ma non nella tua lingua p. 84

Andrea ROMANO, Vico contra Cartesio p. 91

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Una scienza eccezionale. Intervista a Luca Consoli p. 97

SGUARDI

Giorgio CERESER, Protanomalia. Nuovi mondi in uno sguardo p. 103
Angelo RESTAINO, Grafomania p. 108
Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), China p. 109

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 6 - giugno 2026: ECCEZIONI

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzata da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica

Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padoin

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Anna Rita Irimiés, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Enea Pezzini, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Matilde Battisti, Agnese Bee, Giorgio Cereser, Mariavittoria Dallapè, Sara del Molin, Angela Depalo, Irene Dussini, Jorge Luis Benitez Francis, Anna Gennari, Martina Levio, Silvia Nicolodi, Mattia Oss Bals, Irene Parietti, Sergio Rolfi, Esmeralda Romani, Anita Sisino, Simona Troncarelli, Arianna Viesi, Davide Vinci, Sofia Alice Zavattini

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, 38122 Trento
casa editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2026 - Gli autori per i testi

Idezione, progetto grafico e impaginazione del sesto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 6 giugno 2026: Spanton corpo 16 pt; Eccezioni: Spanton corpo 24 pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattilo scritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleErre formato 100 × 70 cm 200 gsm

In copertina:
Anton Stefano Cartari, Pasqua 1662 (Roma, ASR, Fondo Cartari-Febei, b. 105)

In IV:
Paolo Barberi, Pasqua 2026 (Alcamo, Scuola media "Nino Navarra")

L'ECCEZIONE POETICA TRA PROSA, TEMPO E SILENZIO

Serena Kathrein Lanfranchi

Non appena sentiamo la parola "eccezione", il nostro cervello si ferma per un istante: "qualcosa non andrà come previsto". In senso stretto, infatti, l'eccezione rappresenta un "caso che esce dalla regola comune" (1).

Esistono innumerevoli eccezioni, e se la poesia fosse una di queste? In questo breve contributo verrà concepita la poesia come forma di "triplice eccezione": eccezione alla prosa, al tempo e al silenzio.

Innanzitutto la poesia si presenta come eccezione alla prosa, un dato di facile intuizione. Per quanto esistano forme ibride, i versi poetici sfidano il margine destro del foglio, sottraendosi alla regolarità spaziale e all'omologazione della riga che ci si aspetterebbe. Tuttavia, pensare la poesia come eccezione alla prosa significa riconoscerle una funzione ben più nobile rispetto alla

semplice interruzione visiva. Non si tratta infatti di un atto ornamentale: in poesia, il linguaggio si organizza e produce senso all'interno del suo - seppur breve - spazio autopoietico (2). In questo senso, non si tratta solo di una sospensione grafica, ma anche semantico-cognitiva. La continuità discorsiva viene interrotta, l'argomentazione lineare, solita alla prosa, viene meno, lasciando spazio a sospensioni, cesure, variazioni ritmiche e condensazioni semantiche spesso inaspettate. La parola poetica, infatti, si sottrae a uno scopo puramente contenutistico e informativo, diventando essa stessa evento; evento eccezionale (3) che mostra, attraverso le proprie discontinuità, la sua forma interna. Una conseguenza diretta dell'interruzione grafica e contenutistica che risulta utile nominare riguarda la ricezione poetica. Lettori e lettrici, infatti, sono chiamati/e ad un altro tipo di concentrazione rispetto alla lettura di un testo in prosa, quale un romanzo, ad esempio. I versi resistono all'immediatezza comunicativa, e possiedono uno stato di eccezionalità che va oltre il componimento stesso, fino a raggiungere chi legge.

Questa riflessione sull'immediatezza si lega direttamente alla seconda forma di eccezionalità propria della poesia: il tempo. Durante la composizione e la lettura di versi, la temporalità lineare a cui siamo abituati si disarticola. Il verso si arresta, bloccando l'immagine che ci si attende, e rilancia successivamente la continuazione della stessa immagine, o di una nuova. Le interruzioni poetiche in questione - che si realizzano nei modi più creativi possibili: cesure enjambements, rime particolari etc. - hanno l'effetto di produrre uno scarto nella temporalità comune, praticamente irrealizzabile in altre forme testuali. Pertanto, si può affermare che la poesia sia un'eccezione che non si piega alla logica del tempo ordinario (4).

La terza forma di eccezionalità poetica è legata al silenzio. Nel corso della storia, più volte il silenzio si è imposto come soluzione, come "via d'uscita" di fronte a catastrofi ritenute indicibili. In tali contesti, la parola risulta impotente, incapace di restituirne adeguatamente la portata. Quest'ineffabilità scaturita da tragedie storiche si ritrova in maniera esplicita nell'opera del filosofo tedesco Theodor Wiesengrund Adorno.

Nel suo contributo intitolato "Kulturkritik und Gesellschaft" scrisse che dopo Auschwitz sia 'barbaro' scrivere poesie (5). Seppur non da intendere come apodittico, il veto adorniano sposta al centro la questione del silenzio come atto di resistenza etica. La poesia ha avuto il coraggio di opporsi a questo silenzio. Un esempio emblematico è dato dai componimenti di Paul Celan, poeta bucovino ebreo di lingua tedesca, vissuto solo cinquant'anni, ponendo fine tragicamente alla sua vita nel 1970 a Parigi. Per Celan, vittima in prima persona dell'odio razziale nazionalsocialista che gli portò via le persone a lui più care, il silenzio non fu un'operazione poetica percorribile. Il prezzo da pagare per poter di nuovo scrivere dopo la catastrofe è altissimo, e Celan ne è consapevole. In uno dei suoi discorsi più celebri, il "Meridian", il poeta scrive: "la poesia presenta innegabilmente una forte tendenza all'ammutolimento (6). Secondo Celan esiste una conditio sine qua non per rendere ancora possibile la poesia dopo Auschwitz: la lingua deve essere profondamente modificata. Essa infatti subisce un processo di decostruzione (7), fino a sfiorare l'ammutolimento, ma senza abbandonarvisi. Questa

è l'operazione poetica da intraprendere secondo Celan - tanto complessa quanto rischiosa. Ogni parola attraversa il silenzio e riemerge ferita. Questo esempio mostra come la poesia possa configurarsi come un'eccezione al silenzio, come una forma che resiste, nonostante le difficoltà evidenti, all'imposizione del silenzio richiesta dalla storia.

In conclusione, il presente contributo porta a riflettere sulla posizione della poesia come "eccezione" in tre diversi casi. Lo scopo non è quello di assegnare alla poesia una forma di superiorità sulle altre forme artistiche, ma di riconoscerle la capacità di "essere altro", che forse è proprio il senso dell'atto poetico stesso.

NOTE:

(1) Enciclopedia Treccani online, "eccezione".

(2) Può essere riconosciuta la natura autopoietica della poesia come sistema autogenerativo, regolato dalle scelte del poeta.

(3) Inteso come sinonimo di inaspettato, Fuori dal comune.

(4) Ordine cronologico degli eventi.

(5) Parafrasi dal tedesco dell'autrice. Auschwitz è inteso come paradigma, non come semplice toponimo. Si veda: Theodor W.

Adorno, Prismen. KulturKritik und Gesellschaft, Suhrkamp Verlag, Frankfurt a.M. 1955, p. 31.

(6) Traduzione dal tedesco dell'autrice. Si veda: Paul Celan, Der Meridian: Endfassung, Entwürfe, Materialien, Suhrkamp Verlag, Frankfurt a.M. 1999, p. 8.

(7) Va da sé che la lingua utilizzata nel periodo nazionalsocialista non si presenta come alternativa valida per Celan. Il poeta spiega le sue ragioni in una lettera indirizzata al libraio Flinker del 7/11/1957.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- Adorno, T.W., Prismen. KulturKritik und Gesellschaft, Suhrkamp Verlag, Frankfurt a.M. 1955.
- Celan, P., Der Meridian: Endfassung, Entwürfe, Materialien, Suhrkamp Verlag, Frankfurt a.M. 1999.
- Celan, P., Die Gedichte. A cura di B. Wiedemann, Suhrkamp Verlag, Berlin 2018.
- Celan, P., Antwort auf eine Umfrage der Librairie Flinker (Paris 7.11.1957), in: Celan, P., Etwas ganz und gar Persönliches: Briefe 1934-1970, A cura di B. Wiedemann, Surkamp Verlag, Berlin 2019, pp. 268-269.
- Miglio, C., Vita a fronte. Saggio su Paul Celan, Quodlibet, Macerata 2005.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

Domenica 5 aprile, Pasqua. Per tutti è un giorno di pace e serenità, un' occasione per stare insieme alla famiglia, ma per me no, per la mia famiglia no. È stato un giorno di "corse". Ci siamo alzati molto presto, preso le valigie preparate il giorno prima, e saliti immediatamente in macchina. Come sempre prima abbiamo fatto un pit-stop al bar. Varcando l'autostrada con musica a palla, cantando, stonando, sapendo cosa ci stesse aspettando alla destinazione. Arrivati dopo circa due orette, superando il cancello dei miei nonni, tiriamo un respiro profondo, come se dovessimo andare in battaglia. Circondati da amici, parenti, tempestati di domande senza una fine. Nel mezzo del caos si accende la brace. Un momento profondo, delicato. Non si può sbagliare. Chi è davanti la brace, comanda. Segue lui.